

MUSICA Enti pubblici e privati si sono messi d'accordo per dire grazie a un artista mai dimenticato. Si è iniziato ieri con una fila di spettatori davanti al Piccolo, si chiude il 19 novembre con Fo, Jannacci e tanti altri

■ di Maria Grazia Gregori

Finalmente anche Milano, a quattro anni dalla scomparsa, ricorda il Signor G, Giorgio Gaber, che l'ha cantata quando ancora si chiamava Gaberscik. E che di Milano, amata e non amata allo stesso tempo, ha dato un'immagine poco folkloristica ma ironica, qualche volta sentimentale, spesso critica, perfino dolente. Fino al 19 novembre, dunque, Comune, Provincia, Regione, il Piccolo Teatro, organizzazione della Fondazione Gaber con la collaborazione di Telecom Progetto Italia, ci proporranno un ritratto a tutto tondo - ma a quando il teatro che dovrebbe portare il suo nome? - dell'indimenticabile Giorgio: con spettacoli (si è iniziato ieri con *Il dio bambino*, protagonista Eugenio Allegri), incontri, un convegno, letture, la pubblicazione di un libro (*Giorgio Gaber, la vita, le canzoni, il teatro* di Sandro Neri, Giunti editore) e di un dvd (*Giorgio Gaber, gli anni Settanta*, sorta di biografia vivente per immagini e spettacoli del cantautore. Ieri sera, al Piccolo, c'erano una lunga coda con li-

Milano non fa la stupida e ricorda Gaber



Giorgio Gaber

sta d'attesa per assistere a *Il dio bambino*. La lunga manifestazione chiuderà con una serata evento il 19 novembre al Teatro Strehler alla quale parteciperanno, fra gli altri, Dario Fo e Enzo Jannacci legati da grande amicizia al nostro (è possibile consultare le pagine dedicate a Gaber sul sito www.telecomprogettoitalia.it oppure cliccare www.giorgiogaber.it).

Dunque Giorgio Gaber: un artista e la sua città. Sarà stata anche un po' cialtrona, affluente di volgare ricchezza, la Milano cantata e raccontata dal Signor G nel corso di una carriera che ha attraversato i momenti fondamentali - dai Sessanta alla fine del secolo scorso - della capitale lombarda. Sarà stata anche noiosa, un po' grigia e nebbiosa, ma oggi, al ricordo, ci appare vivissi-

ma con le sue strade di notte «un poco più grandi e un poco più tristi». Sì, oggi che i navigli sono ridotti a malinconici corsi d'acqua maledorante che attraversano la finta movida di una città un tempo calvinista ma colma di cultura e di solidarietà, poi da bere, poi nel cuore dell'Europa come cantava Dalla, per chi ci ha vissuto il ricordo è forte e il presente è ben peggio.

Come è del tutto cambiato quel modo di vivere popolare che tanto piaceva a quel tipo allampanato con la faccia lunga e le Clarks ai piedi. Di tutto questo mutamento, di questa regressione, delle disillusioni personali e pubbliche che andavano ben al di là di Milano o che piuttosto assumevano la città come paradigma di un paese che gli sembrava smarrito, lui, Giorgio, l'individualista che però aveva compreso che la libertà vuol sempre dire partecipazione, è stato non solo il cantore ma anche il narratore in monologhi fulminanti, in spettacoli di rottura dall'amarra filosofia, che il dvd, imperdibile, documenta esaltando la fisicità straordinaria, l'energia travolgente di quell'artista che era stato scapigliato e che ormai si era trasformato in un fustigatore inquieto e scettico. Ma sempre con uno sguardo ironico, malgrado la nostalgia per quel «gabbiano ipotetico», proiettato verso il futuro, di un tempo. Eppure anche nell'ultimo cd, uscito un mese dopo la sua morte, sperava nell'avvento di un «nuovo rinascimento» in una canzone difficile da accettare fino in fondo, laicamente disperata. *Se ci fosse un uomo* che darà il titolo allo spettacolo di Giulio Casale (il 12 novembre al Teatro Studio) che ne ripercorrerà la straordinaria parabola.

Ben vengano, dunque, queste giornate nel nome di Gaber senza Gaber, ma pur sempre Gaber per noi. Ben al di là di uno stanco «come eravamo»: così ci piace ricordarlo e perfino storicizzarlo, consapevolmente schivo, irripetibile e inimitabile come tutti i grandi artisti, così intriso di cultura e vita del suo presente e del senso della memoria, ma soprattutto così carico di futuro.

RASSEGNA Pordenone, Festival dell'inchiesta

Da Pasolini al sesso italico

■ di Daniela Bianco / Pordenone

«Sono un giornalista, ma quando salirò sul palcoscenico di Pordenone, giovedì sera, lo farò perché mi interessa il potere evocativo della parola teatrale». Oliviero Beha ha presentato così *Volevo essere pasolini.com*, lo spettacolo che ha scritto e che per la prima volta lo vedrà anche in scena nella produzione firmata da Promomusic, per la regia di Beppe Arena, al debutto giovedì a Pordenone (Teatro Verdi, alle 21, con replica venerdì al Teatro del Lido di Ostia) per la prima edizione del «Festival dell'inchiesta» promosso da Cinemazero. Rassegna che vede, domani, un'altra prima: un viaggio filmato con lo scrittore maghrebino Tahar Ben Jelloun. Dopodomani, primo novembre, sarà il 32° anniversario della morte di Pier Paolo Pasolini:

«Di Pasolini si parla in relazione alle circostanze della sua morte, ma non è mai stata proposta una giusta approssimazione fra l'Italia del suo tempo, della prima metà degli anni 70, e l'Italia di oggi. Un Paese in democrazia recessiva, dove l'informazione vive una stagione disastrosa e dove la disgregazione culturale ci ha tutti privati di un'identità. *Volevo essere pasolini.com* è un'occasione per domandarci come potrebbe, oggi, un intellettuale del valore di Pasolini, raccontare l'Italia che sta sotto i nostri occhi. E perché un altro Pasolini non c'è più stato».

Beha, in scena con gli attori Matteo Ali e Tiziana Di Masi, ripercorrerà, sulle musiche originali di Valentino Corvino, l'Italia di oggi. «Siamo a teatro, ne parleremo su un piano drammaturgico più che giornalistico. E senza strappare sorrisi rincuoranti agli spettatori. Perché il vero problema, oggi, è alimentare la passione civile degli italiani. Innescare quella scintilla d'orgoglio e indignazione che può salvare il Paese da un tracollo annunciato». In scena l'evocazione del giornalista si alternerà a testi di Pasolini - gli irrinunciabili *Scritti corsari* - e a documenti sonori originali del poeta di Casarsa.

Come «prime» Beha rilegge l'Italia a partire da Pier Paolo e un film di Minoli su Ben Jelloun

Ma non sarà questa l'unica «prima» al Festival diretto da Marco Rossitti: domani, giornata inaugurale, alle 21.30 il direttore di Rai Educational, Giovanni Minoli, presenta in anteprima *Partire, ritornare. In viaggio con Tahar Ben Jelloun*, l'ultimo documentario realizzato dalla casa di produzione Movie Movie, di Francesco Conversano e Nene Grignaffini, alla quale il festival dedica un'ampia retrospettiva. Così come un dettagliato omaggio sarà dedicato al regista Ugo Gregoretti.

Cinque decenni di costumi sentimentali e sessuali degli italiani sfileranno invece nella sezione «Da Trieste in giù. L'amore in Italia in cinquant'anni di inchieste filmate», un viaggio da nord a sud lungo lo stivale, accompagnati dallo sguardo di registi quali Bruno Bigoni, Alessandro Blasetti, Luigi Comencini, Piergiorgio Gay, Ermanno Olmi, Pier Paolo Pasolini, Cesare Zavattini. Fra i «maestri» dell'inchiesta, di ieri e di oggi, a Pordenone fino a domenica ci saranno anche Gianni Bisiach, Enrico Deaglio, Riccardo Iacona, Corradino Mineo, Gloria De Antoni, Italo Moscati, Gianfranco Pannone, Marco Traversaglio. Info: www.cinemazero.org, tel. 0434.520404.

REGISTI Per Amelio Torino serve, la festa romana...

«I tappeti rossi non servono più al cinema»

«Le rassegne possono servire molto al cinema, per esempio il Festival di San Paolo in Brasile promuove la distribuzione in tutto il Sud America, quello di Torino fa conoscere cinematografie straordinarie e sconosciute, ma il tappeto rosso non, non serve più a nessuno». Lo ha affermato il regista Gianni Amelio, ieri nel capoluogo piemontese dove presentava due suoi film di montaggio realizzati per il Museo del cinema, a proposito della Festa di Roma. «Non mi interessa fare polemica perché le polemiche sono vuote, ma credo che il tappeto rosso, la filata delle star oggi non interessi più». Oggi «le star sono quelle dei reality, delle soap in cui emergono le persone delle porta accanto e la gente non ha più bisogno di fare la coda per vedere i suoi beniamini. Al cinema servono ker-messe che portano bei film altrimenti non raggiungibili».

CRISI Il ministro Rutelli al Festival dei Due Mondi: sbloccate l'impasse o decido io

Spoletto, ultimo avviso

■ di Luca Del Fra

Serve «una soluzione non più rinviabile»: così ieri dettava un comunicato stampa del ministro dei beni e delle attività culturali Francesco Rutelli a proposito di una delle più annose «querelle» dello spettacolo italiano: il Festival dei Due Mondi di Spoleto. Da mesi infatti è aperto un tavolo che vede la presenza in prima persona del ministro per mediare tra l'Associazione Festival dei Due Mondi, la Fondazione Festival dei Due Mondi e il Comune di Spoleto. E già la presenza di due istituzioni quasi omonime e proposte alla medesima rassegna la dice lunga sulla stranezza e poca trasparenza della situazione. Fondato alla fine degli anni 50 dal compositore Giancarlo Menotti, dopo i suoi anni ruggenti (1960-1985) il Festival spoletino è entrato gradualmente in una crisi progettuale che è sembrata acuitarsi dalla metà degli anni 90, in cor-

rispondenza con l'entrata nell'Associazione, che gestisce la rassegna, di Francis Menotti, figlio adottivo di Gian Carlo. Non pochi da quel momento sono stati gli scontri e le polemiche tra l'Associazione contro il Comune e la Fondazione che gestisce i fondi di una legge speciale per il Festival. Alla morte di Gian Carlo Menotti, l'inverno scorso, l'intera gestione è passata nelle mani di Francis, come gli spettasse per diritto feudale ereditario: le polemiche naturalmente sono aumentate, culminando quest'estate in una scalmanata assemblea pubblica con urla e giacche stratonate tra Francis Menotti e il sindaco Massimo Brunini. E soprattutto sono aumentati i debiti della manifestazione.

La rassegna è in crisi da anni Menotti junior l'ha «ereditata» e non vuole lasciarla

La proposta avanzata dal ministro è di creare una nuova Fondazione, che riunisca Fondazione e Associazione, con Francis Menotti in un ruolo rappresentativo, non senza probabilmente una buonuscita. Dopo averla inizialmente rifiutata, Menotti jr sembra voler accettare l'idea, ma spingerebbe per un posto di primo piano. Da qui nasceranno gli infiniti rinvii e «le sterili trattative» cui il dicastero vuol porre fine. A Rutelli va riconosciuto che negli ultimi dieci anni è il primo ministro a occuparsi personalmente della rassegna, e dopo la scomparsa di Menotti senior il progressivo allontanamento del figlio è nelle cose. Servirebbe però un nuovo progetto culturale, per non trasformare i Due Mondi in un festival lunapark a uso e consumo turistico.

L'INDAGINE Classifica di cento geni secondo gli inglesi

Dario Fo, settimo genio della creatività del mondo

L'avranno fatta a modo loro ma è significativa lo stesso questa buffa classifica sui gran geni viventi sulla terra riportata dal Daily Telegraph. È stata compilata da sei esperti di creatività - che vorrà dire? - sulla base di una indagine che avrebbe coinvolto un campione di cittadini di Gran Bretagna. Il fatto è che tra i cento capocioni c'è solo un italiano e il suo nome è Dario Fo. Lui sarebbe il primo a ridere della qualifica di «genio» ma vediamo come stanno le cose: al nostro premio Nobel è stato assegnato un bel posto, il settimo, come dire che Dario è la settima bellezza della terra. Il primo posto, tanto per la cronaca, è stato assegnato ad Albert Hofmann, inventore dell'Lsd mentre si contendono il 43° posto Osama Bin Laden e Bill Gates. Comunque, dopo Fo, l'Italia è assente. Sarà poco più di un gioco, ma vuol dire che da questo paese non esce niente



che meriti di essere riconosciuto fuori dai nostri confini per sorprendente creatività. Nonché che se c'è un luogo in cui riusciamo a produrre esaltanti notizie, questo è il teatro, almeno al confine con la letteratura. Ma non eravamo, e ci riteniamo ancora, il paese della creatività? Fortuna che c'è Fo.

Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon

Annuale
7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale
7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

Online

Quotidiano
6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico
6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico
6 mesi 120 euro
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publitkompas

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANZARO, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.725227
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affari 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6220511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggiana 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.21795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publitkompas